

ed accoglievo con grato animo questo suo avviso per affrettarmi alla conclusione.

Presidente. È inesatto.

Lollini. L'onorevole Saracco, in fatto di libertà e di diritto di associazione, enunciava, in una delle ultime sedute che precedettero la caduta del suo Ministero, teorie che vorrei almeno fossero oggi ripetute qui dall'onorevole sotto-segretario di Stato. Voi tutti le ricordate; io vi accenno solo perchè il ministro dell'interno abbia occasione di vedere quanto abbiamo ragione di dolerci della condotta del prefetto di Ancona.

Aggiungo soltanto, affinché sappiate quali concetti abbia e a che criteri s'ispiri quel funzionario, che nell'inaugurare le sedute del Consiglio provinciale nel mese di agosto, egli non ebbe ritegno di pronunziare queste parole: « Per i noti disordini parlamentari, (richiamo su ciò l'attenzione del Governo) che parvero quasi preludere al più triste evento, che la nostra storia potesse registrare, tutta l'opera del potere esecutivo rimase come paralizzata e sospesa. »

Il prefetto di Ancona osava in sostanza di mettere in relazione... (*Rumori vivissimi*).

Voci a destra e al centro. Basta, basta!

Presidente. Ma, onorevole Lollini...!

Lollini. Permetta, signor presidente, questo è l'operato di autorità politiche, assolutamente riprovevole...

Voci a destra e al centro. Basta, basta! (*Rumori vivissimi — Proteste dall'estrema sinistra*).

Lollini. Noi, signori, che sappiamo come all'azione parlamentare di questa parte della Camera si debba il mantenimento delle pubbliche libertà e la instaurazione di un Governo, nel quale abbiamo, sebbene con molta moderazione, maggiore fiducia che in quelli passati...

Presidente. Onorevole Lollini, non le permetto di continuare!

Voci a destra e al centro. Basta, basta! (*Rumori vivissimi*).

Lollini. Io conchiudo: il Governo... (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Non le permetto di continuare. Gli stenografi non raccolgano le parole dell'oratore. (*Interruzione del deputato Del Balzo Carlo*).

Onorevole Del Balzo io la richiamo all'ordine! (*Rumori — Conversazioni*).

Viene ora la interrogazione degli onorevoli Guerci e Basetti al ministro di grazia e giustizia « per sapere le ragioni, per le quali non si confermò nella carica di vice-pretore, a Calestano Parma, la persona che da 36 anni esercitava quella funzione. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

Talamo, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.* Deve essere molto antica la interrogazione degli onorevoli Guerci e Basetti, perchè nel frattempo giunsero le informazioni sulla riconferma del vice-pretore, e in questo momento è già in corso il provvedimento, con cui lo si nomina.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

Guerci. Ella è stato molto abile, onorevole sotto-segretario di Stato, ma non per questo le cose mutano.

Quando venni da Lei ad annunziare il fatto, poco lodevole, che si commetteva a Calestano di Parma, Ella mi disse che avrebbe cercato le informazioni. Le cercò, indipendentemente dalla Procura di Parma, e le ebbe quali glie le avevo date io, e così ha fatto la nomina, sconfessando il procedere della Procura di Parma.

Vorrei che non si fermasse qui il provvedimento. Vorrei che si andasse più oltre e che si cominciasse a sventrare, come si diceva testè, quella magistratura, che non fa onore, nè rassicura (*Si ride*) il paese. Sì, proprio sventrare quella magistratura, che non fa onore al Governo e non garantisce la giustizia.

Vi narro il fatto in due parole: un bravo vecchio, che da 30 e più anni era vice-pretore, non fu rinominato in questa qualità dal procuratore del Re, pel solo fatto che egli aveva votato per me. (*Oooh! — Rumori*).

E sapete, onorevoli colleghi, chi è quel procuratore? Un tale, pel quale il prefetto di Parma aveva insistito presso il Ministero affinché fosse traslocato in onore del prestigio che dovrebbero avere la giustizia e la magistratura.

Il sotto-segretario di Stato ha fatto la nomina del vice-pretore; me ne compiaccio; è questo un titolo maggiore alla mia benevolenza. Ha compiuto un atto di giustizia. (*Si ride*).